

LITURGIA FUNEBRE PER DON GINO PASINATO

(Breganze, Duomo, 18 maggio 2013)

Mentre la Chiesa è raccolta in preghiera, come già gli apostoli e discepoli nel Cenacolo, in attesa del dono dello Spirito Santo, don Gino è stato chiamato dal Signore a celebrare la sua Pentecoste in cielo.

Don Gino ha vissuto sessant'anni di ministero sacerdotale totalmente dedito al servizio umile e generoso di alcune parrocchie della nostra Diocesi: Trissino e S. Vito in Bassano del Grappa come vicario parrocchiale e poi Gazzolo d'Arcole e Pianezze S. Lorenzo come parroco, concludendo il suo servizio come collaboratore pastorale a Marostica.

Don Gino è stato un sacerdote che ha voluto bene ai fedeli, che il Vescovo aveva affidato alla sua cura pastorale, e a loro si rivolge nel suo testamento spirituale con affetto di padre: *"Ai tanti fedeli che ho accostato nel mio ministero chiedo scusa se involontariamente avessi loro recato qualche dispiacere e se fossi mancato di generosità nel rispondere alle loro giuste attese. A tutti indico Gesù come l'unico Salvatore, come colui che solo può dare senso alla nostra vita".*

Questa fede incrollabile in Gesù Salvatore ci è stata trasmessa, di generazione in generazione, a partire dalla Chiesa apostolica fino ai nostri giorni, come documentano le letture che abbiamo proclamato e ascoltato.

Il libro degli Atti degli apostoli ci propone una parte del discorso di Pietro dopo l'effusione dello Spirito, nel giorno di Pentecoste. L'Apostolo, in poche parole, ci presenta Gesù di Nazareth come colui che Dio ha accreditato per mezzo di miracoli, prodigi e segni, mentre gli uomini lo hanno rifiutato, crocifisso ed ucciso. Ma Dio non lo ha lasciato in potere della morte e lo ha risuscitato.

Gli apostoli sono i testimoni fedeli della risurrezione di Gesù e questa testimonianza è stata trasmessa, nella catena delle generazioni, alla Chiesa di ogni epoca, fino ai nostri giorni. E' nella fede in Cristo crocifisso e risorto che noi oggi vogliamo affidare nelle mani misericordiose del padre questo nostro fratello sacerdote, don Gino.

Il Vangelo di Giovanni ci propone il discorso di addio di Gesù durante l'ultima cena. I discepoli si sono resi conto che egli sta per lasciarli. Il loro cuore è

turbato, sono tristi e si chiedono che senso potrà mai avere la vita senza di lui. A questi dubbi e paure Gesù risponde: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"*. Gesù si manifesta venendo ad abitare nei suoi discepoli.

Ma cosa significa che Gesù e il Padre abitano in noi? Vuol dire che, dopo aver ascoltato la parola del Vangelo, noi riceviamo la vita di Dio, il suo Spirito e siamo portati a compiere le stesse opere di Gesù e del Padre, diventando, a nostra volta, liberatori dell'uomo. Gesù, inoltre, annuncia ai suoi discepoli che il Padre invierà loro il consolatore, lo Spirito Santo, il quale ci insegnerà e ci ricorderà tutto quello che Gesù ha fatto e ha detto.

Siamo ormai sulla soglia della grande solennità di Pentecoste, che celebriamo a partire dal vespro di questa giornata. In Cattedrale, il Vescovo presiederà una veglia di preghiera insieme ai giovani della nostra Diocesi, che fanno parte dei diversi gruppi, movimenti e associazioni e di tutti i giovani che sono alla ricerca di Dio e di un significato profondo per la loro vita. Durante la Veglia ci sarà anche il rito di ammissione agli ordini sacri di alcuni studenti di teologia del Seminario vescovile e ci sarà pure la presentazione dei giovani del Cammino del Sichem. Carissimi, vi ho detto queste cose, perché vi uniate nella preghiera in questo evento importante per la vita della nostra Chiesa e dei nostri giovani. Fatelo nel ricordo di don Gino, che ha tanto amato la chiesa di Vicenza e per essa ha donato tutta la sua vita. In modo particolare in questi ultimi due anni, in cui è stato provato dalla sofferenza, vissuta in un sereno e totale abbandono alla volontà del Signore. Ho avuto modo di incontrarlo, nella casa di riposo, il 19 marzo scorso durante la visita al Vicariato di Marostica. Era contento di rivedere il suo Vescovo. Mi ha accolto in serenità e semplicità, un po' dispiaciuto di non poter ricordare pienamente i tratti più importanti del suo ministero pastorale. Mi sono congedato da lui, dopo avergli donato la benedizione del Signore, portando nel cuore la gioiosa testimonianza di un sacerdote buono e fedele.

Noi, ora, non possiamo che pensarlo avvolto dall'amore materno di Maria, la nostra Madonna di Monte Berico, circondato da tanti fratelli e sorelle che egli ha aiutato nel loro cammino di fede.

A tutti noi il Signore conceda la grazia di vivere ogni giorno della nostra vita nel compimento della sua volontà e nell'amore fraterno.

E tu, don Gino, prega per noi, per la nostra Chiesa e intercedi presso il
signore, affinché ci ottenga numerose vocazioni al sacerdozio, alla vita
consacrata e al matrimonio. Amen.

† **Beniamino Pizziol**
Vescovo di Vicenza